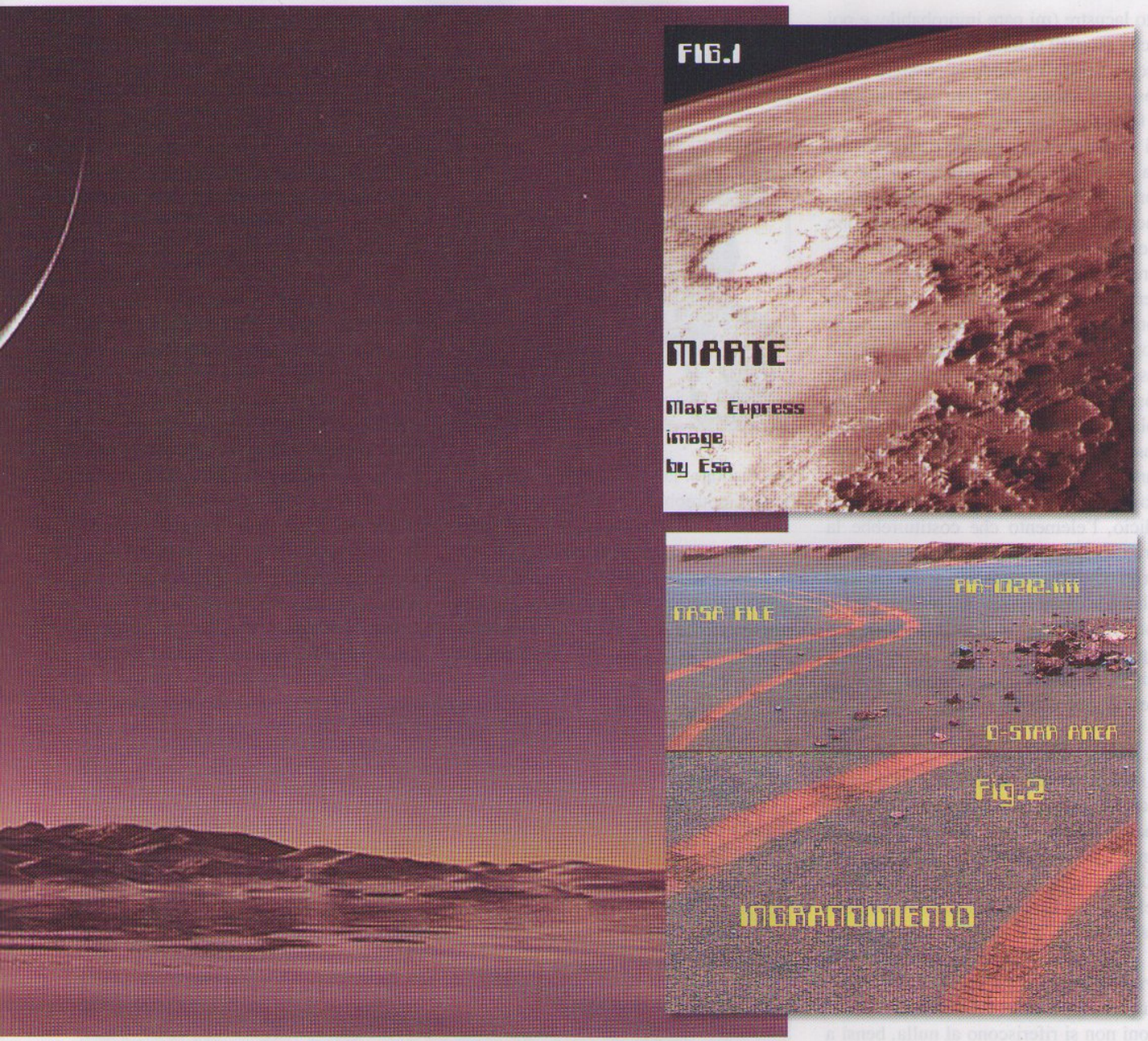
MISTERI MARZIANI dalla West Valley

(Seconda parte)

di Matteo Agosti

West Valley, un paesaggistico anfiteatro naturale che in ere immemorabili avrebbe posseduto un aspetto assai differente da quello oggi conosciuto; dal presente, quindi, ancora fresche notizie provenienti dal suolo marziano (fig1). Nel febbraio 2010, la Nasa confermò ai mass media che sarebbero cessati i tentativi di rimettere in marcia il robot Mars Rover "Spirit". Che cos'è accaduto? Stando alle ambigue dichiarazioni dell'ente spaziale, esso sarebbe rimasto incastrato tra alcune rocce che gli avrebbero causato l'impossibilità a proseguire il cammino. Ciò malgrado, la Nasa non ha ancora rivelato l'esatta locazione del fatto avvenuto, né relative immagini circostanziali (non risulta sinistrato l'apparato audio visivo del robot, che immobile continuerebbe a filmare). Appurata la notizia, nei giorni a seguire dal Canada mi perviene un dato controverso: qualcosa che sarebbe emerso dal terreno sottostante il robot, lo avrebbe agganciato e forse danneggiato. Se è così, credo di poter intuire (e condividere con i colleghi canadesi) cosa avrebbe interrotto l'esplorazione del robot... creature che si muoverebbero nel terreno, e probabilmente non di trascurabili dimensioni. Lecito è domandarsi come supposti esseri viventi possano agevolmente movimentarsi nel terreno. La ragione di ciò sarebbe legata alla consistenza tellurica avente bassa densità, pregna d'acqua (in alcune aree) non allo stato solido come il permafrost (più attendibile verso i poli) ma propria-



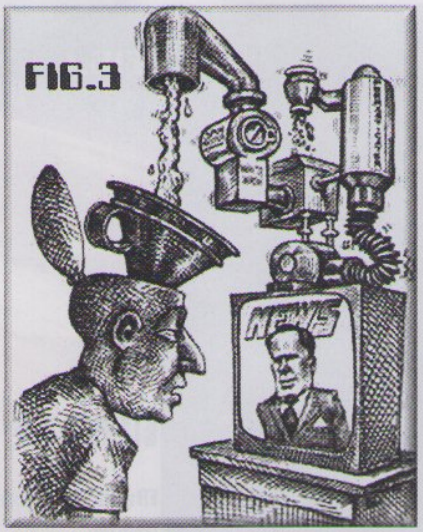
mente allo stato liquido.
Questo starebbe a significare che la temperatura marziana stanzierebbe di pochi gradi al di sopra dello zero (oscillante intorno ai cinque gradi centigradi; si suppone). La prova di tale sospetto, trova eloquenza nell'immagine in fig2, già pubblicata nel 2008 su Area di Confine (intervista a Dave Beamer). Nell'ingrandimento, si rendono evidenti le tracce dei pneumatici rilasciate da Mars Rover durante il suo transito in un'area limitrofa al Victoria Crater, denominata D-Star. Dette tracce, per similitudine formale, gemellano con le impronte impresse nel fango da comuni trattori terrestri. Se nella sua consistenza il terreno si presentasse arido o carente di particelle acquose, le tracce in questione non potrebbero imprimersi con l'incidenza riscontrata in fotografia. Altresì, vorrei ricordare (per la cronaca) che la Nasa nel 2008 denunciò ai mass media di aver rilevato tracce di ghiaccio grazie all'analisi terrena operata dal lander Phoenix. Tracce di ghiaccio?

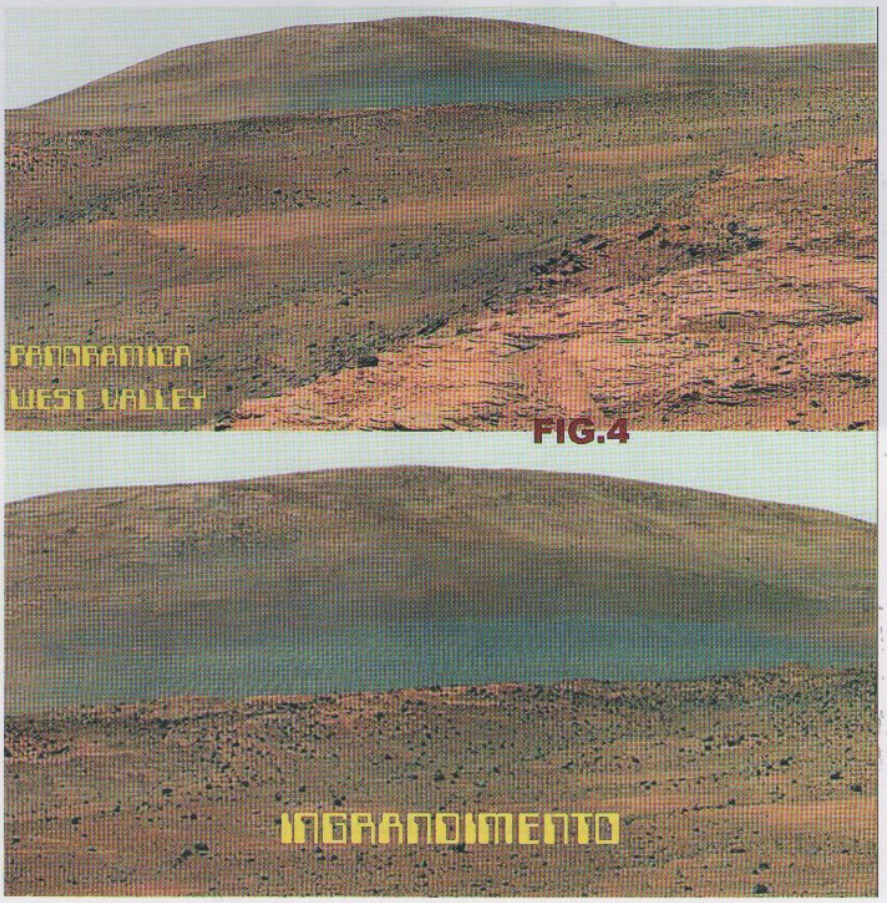
Ci sarebbe da chiedersi se i tecnici di Pasadena siano impazziti o se qualcuno di loro sia convinto che l'utenza televisiva sia propensa a bersi tutto ciò che gli viene propinato (fig3); non per altro, ma proprio nella West Valley (ed in altre regioni che in futuro illustrerei) sarebbe presente un piccolo laghetto con tanto di increspature create da correnti atmosferiche che senz'altro su Marte non vengono a mancare.
I casi sono due: o qualche grafico Nasa si è divertito a creare artificialmente un

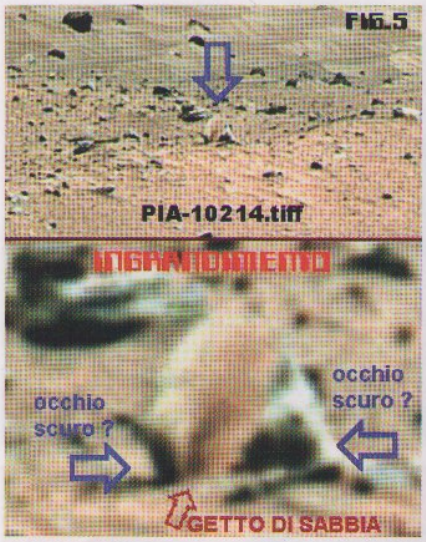
sito lacustre (mi pare improbabile; e poi a che scopo?) o semplicemente quella è acqua, peraltro visibile in maniera paludosa nell'identico file true color (in realtà falsato nel colore).
Di norma un lago, grande o piccolo che sia dovrebbe essere alimentato da un corso d'acqua (che qui non c'è) ma è anche vero che in natura terrestre esistono esempi lacustri alimentati da falde acquifere. È il caso della West Valley (fig4)? Perché no, in fondo anche i più scettici sono propensi a considerare Marte non troppo dissimile dalla Terra, in quanto esso cosmologicamente è situato nella cosiddetta fascia temperata del sistema solare, là dove la vita (come noi la conosciamo) può svilupparsi sulla base del carbonio e anche del silicio.
Così moderni studiosi considerano il silicio, l'elemento che costituirebbe la struttura del Dna degli alieni denominati Grigi. Quindi, l'elemento acqua, la friabilità e la bassa densità del terreno (meno consistente che sulla Terra) sarebbero gli ingredienti che permetterebbero a sconosciute creature di attraversarlo in superficie e in profondità.

IL VENTO MARZIANO

A supportare tale congettura, riporto alla luce un riferimento partorito nelle mie analisi marziane del 2007 e 2008. Dal terreno della West Valley, emerge un curioso dettaglio: Una roccia che si muove nel terreno? Errore: è il forte vento marziano che fa scivolare la sabbia sopra di esso, ma se fosse così, tale rilevanza avrebbe dovuto palesarsi sulle rocce un po' dappertutto. Le succitate descrizioni non si riferiscono al nulla, bensì a qualcosa che si insinuerebbe nel terreno (fig5). Premetto, alcuni degli ingrandimenti che propongo nei miei articoli, per una migliore lettura li sottopongo ad un incremento del contrasto e riduzione del rumore grafico (dicesi ottimizzazione). Circa la figura precedente, annuirei ad una testa triangoleggiante che s'incunea nel terreno.
Nel dettaglio si potrebbe intuire come il soggetto nell'incuneare il suolo produca un getto (o spruzzo) di sabbia proiettato verso l'alto. Per comprovante test, conficcando di scatto un oggetto nella sabbia, è possibile ottenere il medesimo risultato: la sabbia salta verso l'alto. Quindi potrebbe trattarsi di qualcosa che si muove nel terreno, e se è una testa, forse apparterrebbe a qualche strano rettiloide? Potrei attirarmi pesanti critiche, scherni, ingiurie e via dicendo, ma non importa, con ostinazione seguo l'istinto; su Marte c'è vita? La mia scommessa è dimostrarlo in gloria della ricerca indipendente, sinonimo di lotta alla disinformazione, all'ipocrisia mediatica, all'imperante cover up e alla corruzione scientifica. Il 14 marzo 2010 Rai seguii alla una puntata di Report, programma che considero interessante (solo in parte quella sera). Andò in onda un servizio dedicato ad alcune indagini del Cicap, analizzante in tv, sciocchezze paranormali ed altro che lo precipitarono nel baratro. Perché? Un giovane dall'aspetto universitario (membro Cicap) affermava che le scie chimiche sono normalissime scie di condensa (no comment). Margherita Hack da mezzo secolo ripete sempre il medesimo concetto in termini probabilistici, circa la possibile esistenza di altre forme di vita nell'universo. D'accordo. Ma perché complicarsi la vita con indagini fuori dal sistema solare, quando la verità (non in termini probabilistici) l'avremmo sotto il naso? Ripartiamo con Marte, poi ancora con Venere, quindi la Luna, Mercurio e via dicendo, astri su cui John Lear denunciò di essere a cono-





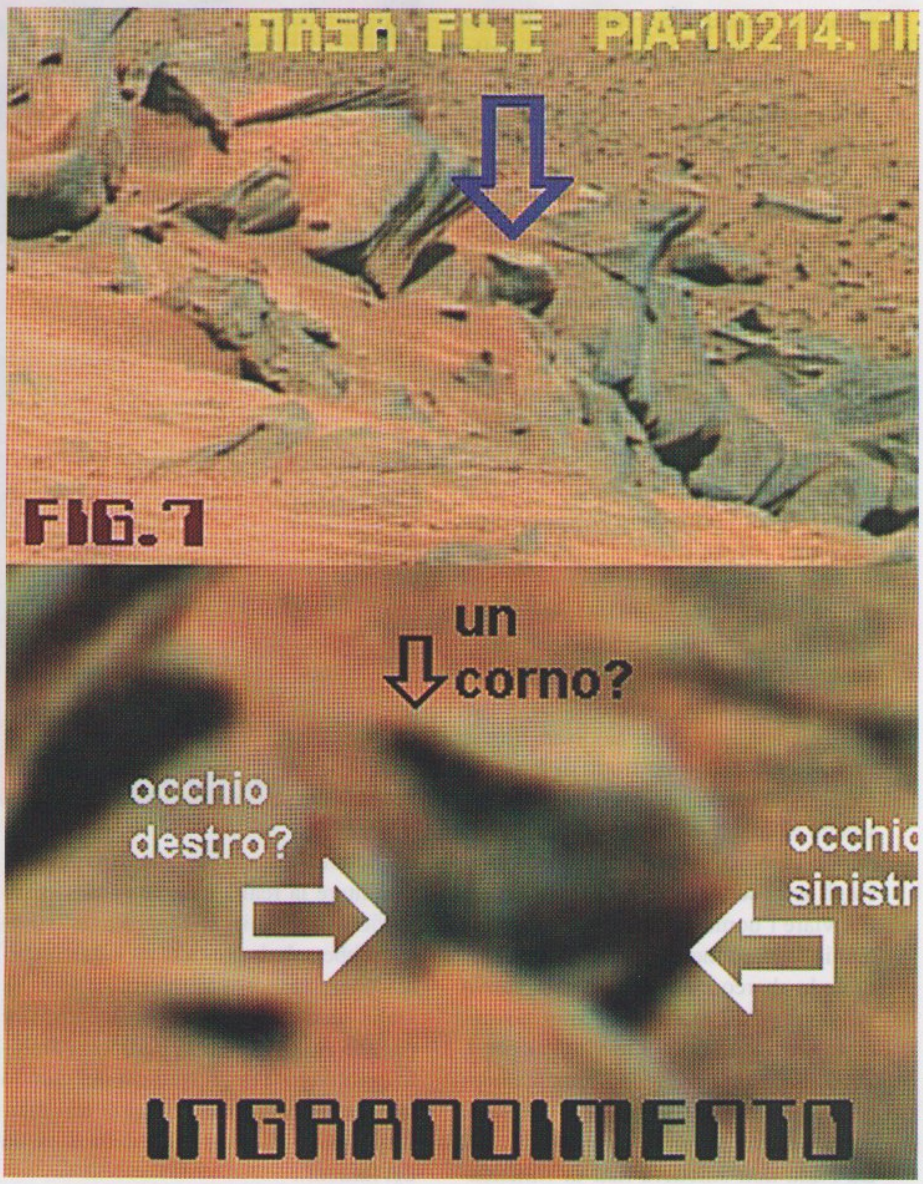


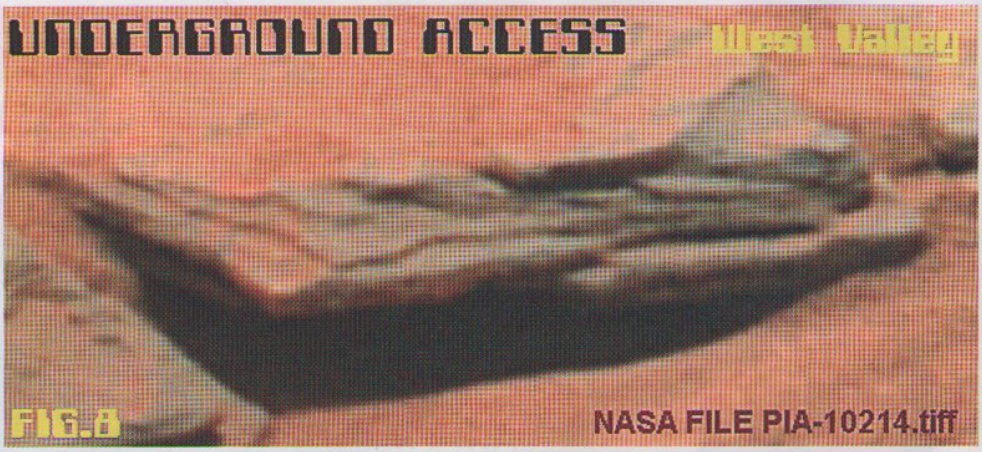
scenza che là fuori c'è presenza di vita intelligente (nel sottosuolo) occultata da organi segreti statunitensi. Ed è in questa direzione che occorre cercare. Tra le rocce della West Valley è anche possibile imbattersi in qualcosa dall'aspetto presumibilmente demoniaco (fig7). Parrebbe un'enorme testa sbordante per metà dalla roccia sottostante.

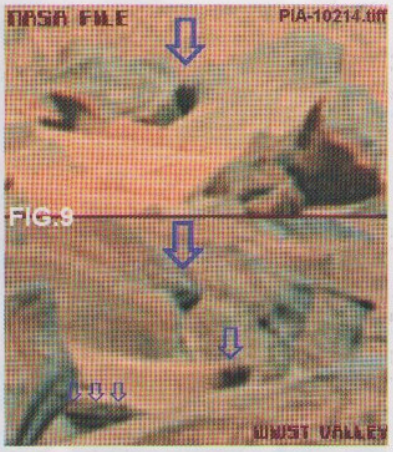
In tutta sincerità, proprio non me la sento di affermare che quell'elemento sia un macigno, poiché in esso si identificherebbero due occhi diagonalmente inclinati e, forse, una sorta di corno centrale, situato sulla fronte. Impossibile ottenere una maggiore risoluzione sullo zoom, a cui ho applicato qualche filtro per l'ottimizzazione.

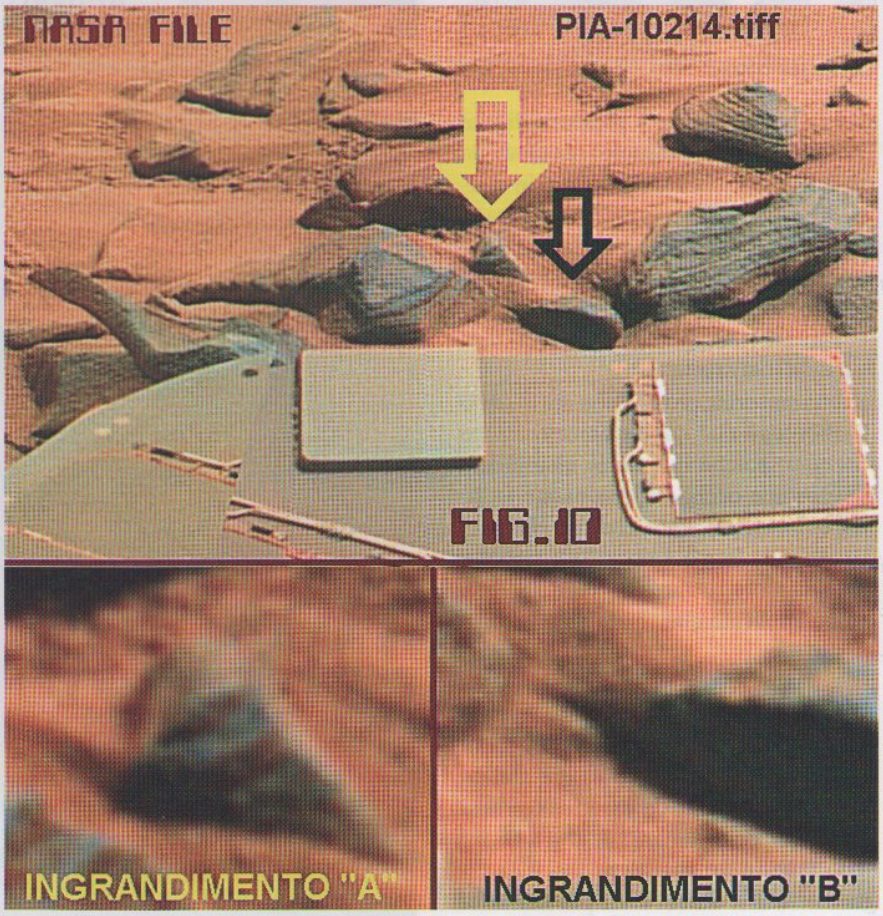
ABITANTI MARZIANI

Che mai potrebbe essere quel soggetto/oggetto? Potrebbe Marte essere abitato nel suo sottosuolo da esseri mostruosi agli occhi degli umani? L'idea che mi sono fatto in tre anni di analisi è la seguente: Marte sarebbe un pianeta infestato, ritengo, da sospette creature di natura rettiloide, non escludendo altre forme molto strane, nonché umanoidi. Sono convinto che la Nasa sia a conoscenza di tutto questo, e credo anche che l'uomo non potrà mai colonizzare quel pianeta. Penso che Marte sia paragonabile ad un immenso formicaio, ospitante nei suoi sotterranei milioni di Kroft e impensabili creature. Su esigui file della Nasa, ritengo di aver individuato alcuni accessi sotterranei (fig8) utilizzati dai suoi miste-









riosi abitanti. Avete letto bene, ho scritto Kroft. Sarebbe il soprannome dato da alcuni tecnici della Nasa (fonte canadese) ai marziani che vivrebbero allo stato brado nelle immediate profondità delle aree desertiche e rocciose.

Il loro non sarebbe un vivere paragonabile allo status degli umani, ma più comunemente (per paradosso) a quello delle formiche, vespe, api o termiti. Vivrebbero ammassati in vere e proprie colonie sotterranee d'immani dimensioni. Tuttavia, costoro non sarebbero gli unici abitanti di Marte; quelli più evoluti e tecnologicamente avanzati, vivrebbero a maggiori profondità. Questo secondo i miei colleghi canadesi, sarebbe il grande segreto di Marte, di cui la Nasa e relativi organi militari custodirebbero da anni. Insisto: l'uomo non potrà stabilirsi su Marte, perché se lo facesse, la prima colonia umana che a mettervi piede potrebbe andare incontro ad un infausto destino. Forse per un ispirazione dettata da qualcuno, il film Alien 2 non sarebbe stato del tutto casuale. Dave Beamer: molti degli elementi che compaiono nei film di fantascienza non sono frutto di fantasia, c'è sempre qualcuno che in segreto trasmette elementi top secret a potenti produttori cinematografici.

Negli anni settanta, la Nasa prometteva d'inviare l'uomo su Marte entro un ventennio. Al termine degli anni ottanta predisse lo sbarco marziano entro il nuovo millennio. All'inizio degli anni novanta annunciò un possibile viaggio per il 2002. Nel 2000 rimanda l'appuntamento al 2012 e nel 2010 annuncia che se ne parlerà fra vent'anni.

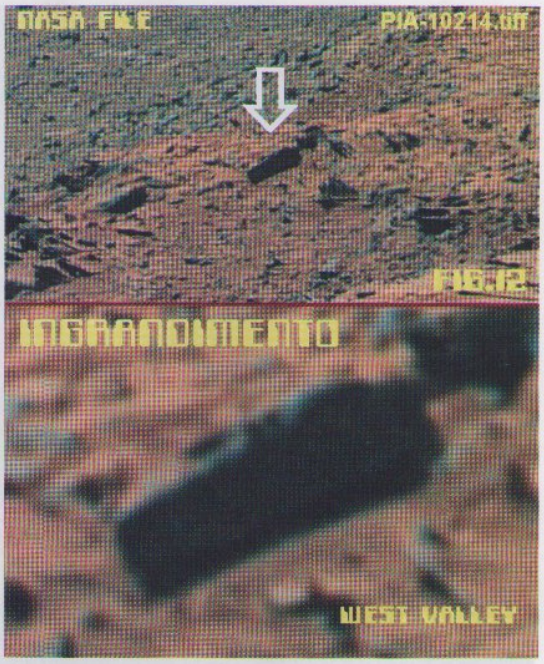
La Nasa non smetterà mai di rimandare. Scommetto sia conscia di non poter affrontare la realtà marziana, che in superficie (fig9, chi spia Mars Rover?) mostrerebbe solo la punta di un incalcolabile iceberg nascosto sottoterra.

Dalla seconda metà del novecento, si è parlato molto di Marte, perfino in ambito egittologo. Fra gli studiosi nel mondo non sono pochi i sostenitori di tesi marziane legate alla comparsa della dinastia dei faraoni..

MARTE E L'ANTICO EGITTO

Secondo alcuni, i culti sacerdotali legati all'antico Egitto sarebbero originari di Marte. È una tesi affascinante, da non escludere affatto, sopratutto quando nel corso di un'analisi marziana ci si imbatte nuovamente in un elemento alquanto insolito (ma non troppo).

Ed ecco, quindi, che ad una ridotta distanza dal lander Spirit emergono dal terreno due anomalie (fig10): la prima



(ingrandimento A) denota la forma o la sagoma di una singolarità monumentale, quasi rimembrante (in via dell'ipotetico becco appuntito) divinità egiziane come Toth o Horus, entrambe con la testa di uccello.

Non voglio determinare che detta figura rappresenti un volatile o affini, ma la sua sommità (testa con ipotetici occhi lunghi e diagonali) riporta a qualche aspetto simbolico dell'antico Egitto (congettura). Nell'ingrandimento B, l'altra anomalia: l'aspetto si presenta siluroide, lateralmente angolato, con l'estremità appena affusolata e appuntita. Sembrerebbe sbucare dal terreno come un sottomarino fuoriuscente dall'acqua. Strane diavolerie di un altro mondo, magari appartenute alla stirpe di un Re o di una Cleopatra marziana impossibile da riesumare. Se nessuno è in grado di stabilire con precisione le origini terrestri, figuriamoci quelle marziane (fig11).

Volti di figure scolpite sulla superficie e teschi sul terreno costellanti la superficie marziana. In alcune nicchie rocciose, addirittura risulterebbero centinaia di teschi macabramente ammassati. Forse un giorno scopriremo (o ci sarà rivelato) la realtà che un tempo presidiava il terzo pianeta del sistema solare.

Forse un domani, qualche robot statunitense sarà progettato per l'archeologia marziana, andando magari a scoprire tombe funerarie contenenti qualche sarcofago? E chissà che uno di questi, lì immobile dalla notte dei tempi, giaccia sul terreno della West Valley. Potrebbe essere così, come potrebbe essere una madornale cantonata. In ogni caso, l'oggetto o l'artefatto che si delinea in fig12 rievocherebbe la sagoma di un sarcofago o (per assurdo) di un frigorifero. Anche questo misterioso elemento potrebbe essere un superstite scampato alla tragedia di Marte.

Il viaggio nella West Valley terminerà nella terza e conclusiva parte, ove illustrerò dettagli relativi a presenze insinuate negli anfratti rocciosi, il rilevamento di altre anomalie presenti sul terreno riconducibili all'insondabile passato marziano, in cui forse parentelano le origini del genoma umano. Ogni giorno un pezzetto di verità si unisce al mosaico che costituisce la ricerca della verità; una verità che nessuno può o dovrebbe offuscarci come accade con certi comitati autoeletti per determinare e distinguere il vero dal falso (con quale autorità?).

Sfortunatamente, ciò accade spesso con atteggiamento mirato a disinformare le masse, nelle quali una significativa minoranza (si spera un giorno maggioritaria) segue con affetto le nostre ricerche. Ma allora che aspettiamo?

Autoeleggiamoci e formiamo anche noi un comitato per... beh, questo dovremmo

deciderlo tutti insieme, preferibilmente prima che qualcuno dell'altra sponda cominci ad affermare che la vita marziana può svilupparsi al massimo con la crescita degli asparagi. Inverosimile, ma ciò corrisponde ad una delle poche verità che la Nasa ha espletato.

Sul quel pianeta c'è realmente terra buona per gli asparagi, e se la terra è buona, significa che l'acqua su Marte certamente non manca (!). Figura tredici...

(Fine seconda parte)